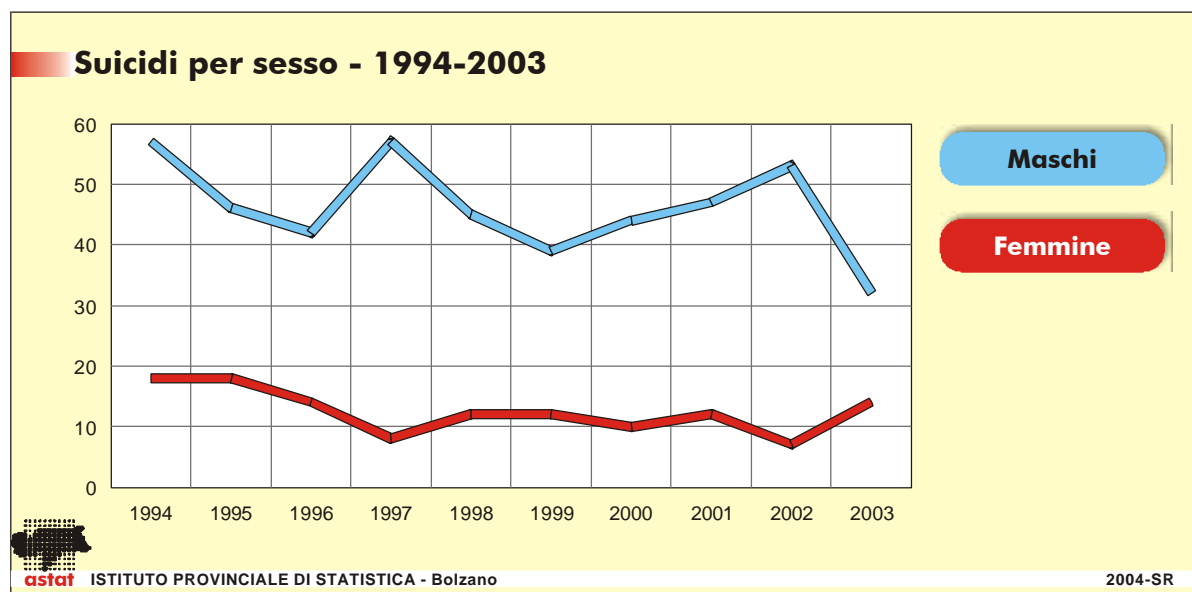




Suicidi in provincia di Bolzano: Analisi degli ultimi dieci anni

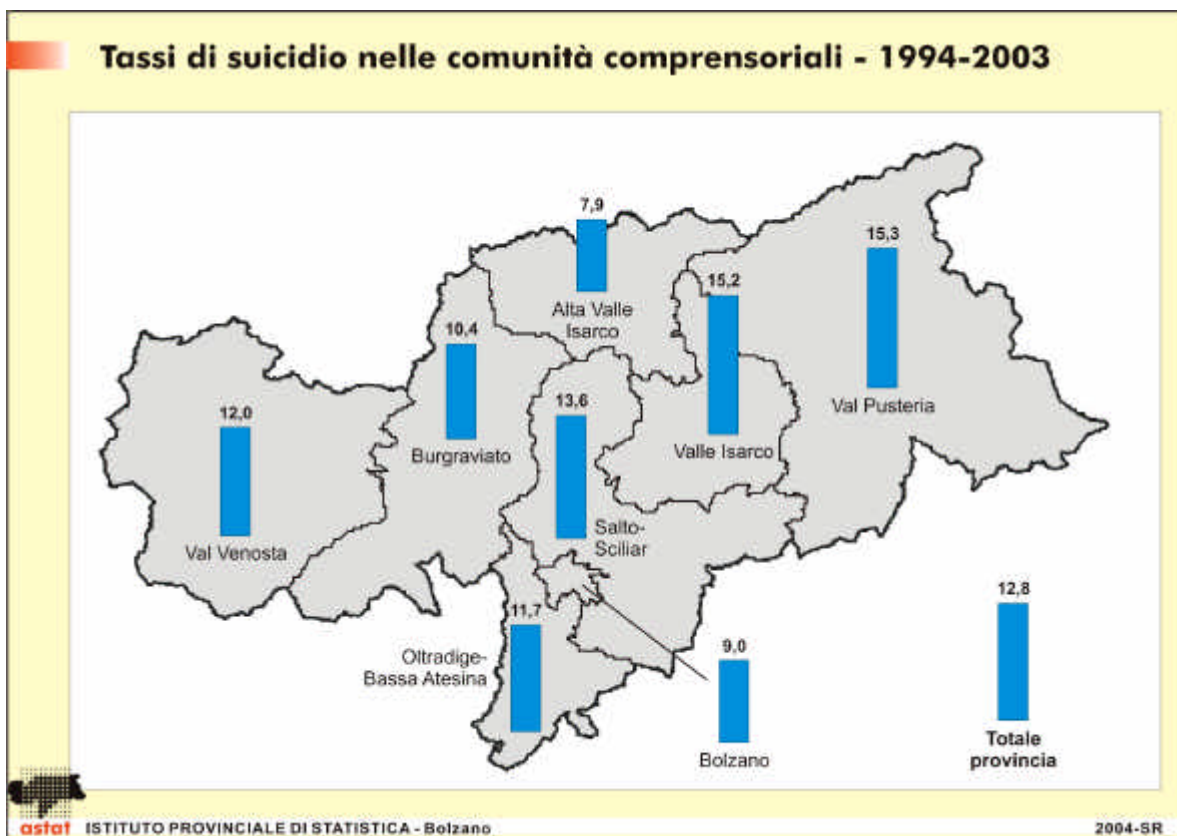
Nel 2003 sono state 46 le persone che si sono tolte la vita. Cumulativamente 587 sono stati i suicidi degli ultimi dieci anni, di cui quasi l'80% ha avuto come protagonista un uomo

È una triste constatazione prendere coscienza del fatto che anno dopo anno decine di persone compiono il gesto estremo di togliersi la vita. Nel 2003 erano 32 gli uomini e 14 le donne protagoniste di questo tragico epilogo. Unica consolazione che si può ricavare dall'analisi longitudinale del fenomeno è un trend decrescente tanto tra gli uomini, quanto tra le donne.



Le zone più a rischio della provincia: la Val Pusteria e la Valle Isarco

La necessità di una sempre più alta sensibilizzazione verso questo tragico fenomeno, è evidenziata dal fatto che il tasso di suicidio in provincia di Bolzano - pari a quasi 13 suicidi ogni 100.000 abitanti - è più del doppio di quello nazionale. Maggiormente a rischio di comportamenti suicidi sono i residenti delle località rurali piuttosto che urbane. Non a caso i tassi più alti in assoluto, a livello comprensoriale, si osservano in Val Pusteria (15,3) e in Valle Isarco (15,2), mentre la città di Bolzano si pone su un livello inferiore (9,0) anche se, primeggia con il tasso più basso in assoluto, l'Alta Valle Isarco (7,9).



Modalità di suicidio: 44 volte su 100 si decide di farla finita impiccandosi

Si osservano differenze significative nelle modalità di suicidio per sesso: mentre gli uomini sono più portati a togliersi la vita impiccandosi o intossicandosi con gas - 295 casi negli ultimi dieci anni - le donne compiono l'estremo gesto precipitandosi dall'alto o impiccandosi - 60 casi complessivi.

Più a rischio, per categoria professionale, sono le persone occupate nel settore agricolo o non occupate

I tassi di suicidio delle persone dedite all'agricoltura sono i più alti in assoluto: per sesso si attestano su 44 e 16 decessi rispettivamente ogni 100.000 uomini e donne. Al secondo posto, per rischio, si pongono le persone non occupate, con tassi di suicidio pari a 30 per gli uomini e 9 per le donne.

All'aumentare dell'età il rischio di suicidio cresce

L'età costituisce un ulteriore fattore di rischio: il 10,6% delle persone che si sono tolte la vita aveva meno di 25 anni, il 33,6% tra i 25 e i 44 anni e il restante 55,9% aveva almeno 45 anni di età. L'età media al suicidio si attesta sui 49 anni.

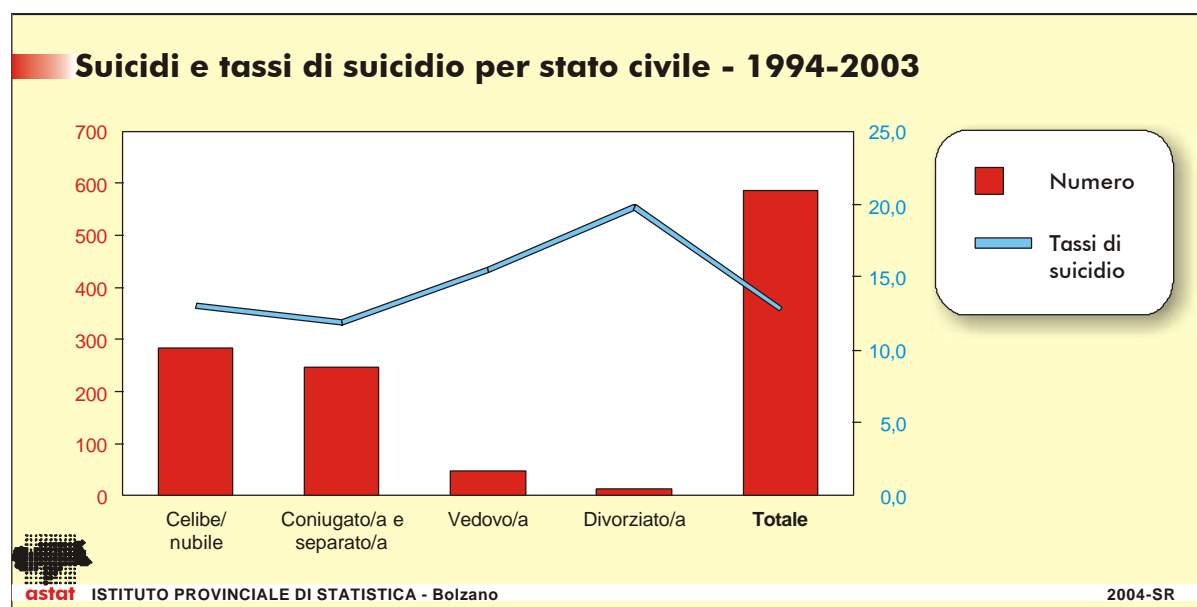
Un basso livello di istruzione costituisce un ulteriore fattore di rischio

All'aumentare del titolo di studio diminuisce il rischio di vedere il suicidio come unico metodo per risolvere i propri problemi. Infatti, ogni 100.000 persone in

possesto di un alto grado di istruzione scolastica, "solo" 6,3 si sono suicidati contro 26,9 - cifra sempre riferita a ogni 100.000 abitanti - che hanno conseguito la sola licenza di scuola elementare. Quest'ultimo tasso raggiunge un preoccupante valore pari a 49,2, se rapportato alla sola popolazione maschile.

La solitudine e l'incapacità di comunicare con gli altri, costituiscono fattori determinanti nel compiere questo gesto disperato

Considerando le caratteristiche socio-demografiche delle persone morte suicide nel loro complesso, non si può fare a meno di evidenziare come siano soprattutto le persone divorziate (19,8 suicidi ogni 100.000), vedove (15,5) o celibi/nubili (13,0), ad evidenziare maggiore debolezza. Per contro, le persone coniugate (o separate) risultano meno esposte al rischio (11,9). Altri fattori, quali il fatto di vivere in località rurali, di lavorare nel settore agricolo o di non essere in condizione professionale, o di possedere un basso grado di istruzione, vanno a completare il rischio di esposizione al suicidio. La stessa presenza di disturbi psichici o di dipendenza alcolica costituisce un campanello d'allarme, da non sottovalutare.



L'incapacità di comunicare o l'impossibilità di farlo, costituiscono fattori non trascurabili nell'indurre la persona a mettere fine alla propria esistenza e, proprio per questo, occorre una particolare sensibilizzazione su questo fronte: ogni gesto disperato spesso è da ricondurre ad un bisogno d'aiuto inespresso o, peggio ancora, non percepito dagli altri.

Indicazioni per la redazione: Per ulteriori chiarimenti, si prega di rivolgersi alla Signora Johanna Plasinger (tel. 0471/414040)